

Tecnologia RFId:

è arrivato il momento?

di **Claudia Vianino**

Abbiamo più volte sottolineato i **vantaggi della tecnologia RFId** nel fashion che però sembra per molti ancora troppo futuristica. La svizzera **Vögele** applica da tempo le etichette RFId già nel punto di produzione della merce

P Riduzione delle giacenze fino al 25%, riduzione di furti e frodi fino al 20%, tracciabilità dei capi, riduzione dell'out of stock (fino al 30%), riassortimento praticamente automatico, riduzione degli errori in fase di inventario (99,9%), maggiore visibilità, incrementi di fatturato (da minimo 5% fino al 20%) e riduzione del costo del lavoro... Potremmo continuare ancora ma già queste poche informazioni tracciano un quadro più che positivo dei vantaggi correlati all'implementazione della tecnologia RFId nel fashion. Tuttavia, in Italia l'RFId non trova terreno fertile, almeno per il momento. Fuori dai nostri confini lo scenario è differente: Bloomingdale, Macy, C&A, Decathlon, Wal-Mart per citare alcuni nomi (fonte: GS1 Belgio, ndr.), hanno risolto i problemi citati, proprio grazie alla tecnologia RFId. «Con l'RFId/EPC, disponiamo di una tecnologia unica, che ci permette di facilitare la tracciabilità del prodotto, di ottimizzare tutta la catena di approvvigionamento e di gestire in modo intelligente la lotta contro i furti» sostiene Patrice Ribout, responsabile del progetto RFId per il Gruppo Oxyane (Decathlon). A riportarci queste ed altre affermazioni sull'RFId è la responsabile del GS1* Leen Danhieux, che segue la parte Barcode ed EPC per il Belgio e il Lussemburgo.

L'RFID E IL RETAILER

«Attualmente sono in corso diversi progetti pilota RFId nel vostro Paese», ci ha raccontato Annabel Lemetals, Global Public Relations & Communications Manager, durante il Fashion Day che Checkpoint Systems

L'adozione della tecnologia RFId ha trasformato e migliorato le operazioni aziendali source-to-store

ha organizzato a Bruxelles lo scorso giugno. «Comprensibilmente, non sono ancora disponibili dati specifici, poichè siamo ancora in fase di test, tuttavia l'interesse del mercato italiano per questa tecnologia è alto». L'introduzione è molto lenta, scopriamo, non solo per via dei tempi d'implementazione (occorrono minimo due anni affinché la tecnologia possa funzionare al 100% delle sue possibilità) ma anche per via dei costi e, soprattutto, per il coinvolgimento aziendale globale che una simile operazione comporta.

IL CASO CHARLES VÖGELE

Tra le grandi aziende, oggi in fase di totale informatizzazione RFId, vediamo la catena di abbigliamento svizzera Charles Vögele. Retailer europeo indipendente con 851 outlet di vendita nei mercati di lingua tedesca ed est Europa, 8000 dipendenti, Charles Vögele Holding AG è indubbiamente un attore importante del mercato. Il retailer svizzero ha attivato, grazie a Checkpoint che ha fornito le soluzioni hardware e software,

la prima supply chain end-to-end abilitata dalla tecnologia RFId, con standard EPC (Electronic Product Code). Secondo Thomas Beckmann, Vice Presidente della Supply Chain del Gruppo Charles Vögele «l'adozione della tecnologia RFId ha trasformato e migliorato le operazioni aziendali source-to-store. L'azienda ha iniziato a ottimizzare le operazioni interne e a supportare le vendite come non era mai stato possibile precedentemente; questo fenomeno segna l'inizio di una rivoluzione nel settore retail». Charles Vögele infatti, applica le etichette RFId di Checkpoint Systems già nel punto di produzione della merce. Da quel momento il capo è tracciato. Una volta in negozio l'articolo è visibile ovunque, individuandolo a livello di singolo (e univoco) codice in tutti i punti del negozio, finanche nel retro,

*Il GS1 è un organismo internazionale che ha il compito di definire gli standard legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.



Sopra. Charles Vögele Holding, retailer europeo indipendente con 851 outlet di vendita nei mercati di lingua tedesca e dell'est Europa, applica le etichette RFID già nel punto di produzione della merce

A destra. A giugno di quest'anno Checkpoint ha lanciato Overhead RFID EAS, una suite per la sicurezza antitaccheggio composta da hardware RFID applicabile al soffitto, software di filtro integrato e nuovi cartellini ed etichette rigide RFID



nei camerini, fino alla cassa. Il riassortimento avviene in tempo reale e può essere effettuato anche ogni sera, consentendo così di evitare l'out of stock, con conseguenti benefici per il fatturato. Con oltre 70 milioni di capi provenienti ogni anno da oltre 400 fornitori e distribuiti presso 34 punti di distribuzione in Asia e Europa, le operazioni della supply chain di Charles Vögele sono una vera e propria sfida logistica. Grazie all'implementazione della tecnologia RFID l'azienda svizzera ha una totale tracciabilità del capo, una visibilità che le consente anche di ridurre gli errori logistici, di confezionamento e di spedizioni sbagliate. Oggi, un negozio che, all'apertura della scatola, si accorga di aver ricevuto la merce sbagliata perde potenzialmente delle vendite, perché deve attendere i tempi di segnalazione dell'errore e della sostituzione. In Charles Vögele la tecnologia RFID garantisce un passaggio di informazioni accurate al 100%, in tutto il percorso della supply chain. Grazie alle antenne ed alle etichette RFID, è addirittura possibile analizzare quali prodotti sono stati indossati e quali saranno quelli probabilmente acquistati (i dati vengono registrati anche nei camerini di prova).

TECNOLOGIA BREVETTATA PER IL PUNTO VENDITA

A giugno di quest'anno Checkpoint ha lanciato Overhead RFID EAS, una suite per la sicurezza

Con la tecnologia RFID Charles Vögele ha una **totale tracciabilità del capo**, una visibilità che le consente anche di **ridurre gli errori** logistici, di confezionamento e di spedizioni sbagliate

antitaccheggio composta da hardware RFID applicabile al soffitto, software di filtro integrato e nuovi cartellini ed etichette rigide RFID. Ideali ad esempio nel settore lusso o dove sia necessario seguire i capi senza palesare la presenza del detector, la soluzione consente di avere un unico cartellino RFID, non impatta sull'estetica del negozio (il lettore può essere completamente nascosto nella controsoffittatura) e in caso di furto segnala cosa è stato rubato. Grazie ai cartellini codificati "ignora" quelli di altri punti vendita, consentendo una sicura reazione agli allarmi. La tecnologia brevettata che lo anima è Wirama Radar™. Agisce come i radar dei controlli aerei e consente di tracciare luogo e direzionalità di movimento della merce etichettata. La piattaforma CheckNet, un database globale web-based, consultabile da retailers e fabbricanti permette inoltre di riordinare o acquistare etichette di qualsiasi tipo (a partire dalle Hard tag fino alle etichette autoadesive a radio frequenza RF in rotoli o le soluzioni tessute o stampate) per riceverle in negozio o in azienda, appoggiandosi al punto di stampa Checkpoint più vicino. La piattaforma è abbastanza flessibile da soddisfare diversi metodi di ordinazione, compreso il collegamento diretto al sistema ERP del cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA